

Alla ricerca del fattore che alimenta il cancro

Un gruppo dell'INT di Milano ha scoperto un legame tra il fattore di crescita insulino-simile e la probabilità che la malattia compaia, con la speranza di poter intervenire con l'alimentazione. Ora parte la sperimentazione su donne con elevato rischio genetico di sviluppare un cancro del seno

a cura della **REDAZIONE**

Partito nel 2007, lo studio Cos 2, diretto da Franco Berrino, allora responsabile dell'Unità di eziologia ed epidemiologia preventiva dell'Istituto nazionale tumori (INT) di Milano ha già dato i suoi frutti con la pubblicazione, un anno fa, dei risultati ottenuti con un primo reclutamento di volontarie.

La ricerca prende infatti l'avvio dai risultati raggiunti con lo studio Cos 1 (acronimo di *Case Only Study*). Tra il 2001 e il 2004 più di 1.600 donne italiane e oltre 3.000 donne europee con una diagnosi di tumore al seno entro i 40 anni di età hanno partecipato a questo studio ideato e coordinato dall'INT per valutare se e come lo stile di vita e l'alimentazione influenzino l'insorgenza del tumore al seno in donne ammalatesi in giovane età. I risultati del primo studio Cos hanno dimostrato che nelle giovani donne con una predisposizione familiare al tumore al seno il consumo di determinati alimenti riduce il rischio di ammalarsi.



UN NUOVO STUDIO PER DONNE AD ALTO RISCHIO

■ Un fattore predisponente

Sono state queste le premesse per un nuovo studio, il Cos 2, rivolto alle donne sane o malate che hanno una storia familiare di tumore al seno e alle donne che hanno avuto un risultato positivo al test genetico BRCA 1 o BRCA 2.

Scopo della ricerca è individuare famiglie con elevata prevalenza di cancro al seno nei consanguinei (madri, figlie e sorelle), valutare la presenza di forme mutate dei geni BRCA 1 e BRCA 2 (i due responsabi-

li delle forme familiari della malattia) e vedere se, a livello metabolico, vi sono fattori che possono aiutare a prevedere chi si ammalerà e chi no. È infatti più facile capire se il cibo influenza la probabilità di ammalarsi in donne con un rischio elevato, mentre capirlo in donne senza particolari fattori predisponenti richiede grandi numeri e molti anni di osservazione.

“Sappiamo già da studi precedenti che esiste un fattore di crescita,

““ COME PARTECIPARE ALLA SECONDA FASE DI COS 2 ””

POSSONO ADERIRE AL PROGETTO COS 2:

- Le donne che hanno ricevuto una diagnosi di carcinoma della mammella e hanno un test genetico positivo per mutazione dei geni di predisposizione al tumore al seno (geni BRCA).
- Le donne che hanno avuto un carcinoma della mammella prima

del compimento dei 40 anni e hanno almeno due parenti di primo grado con carcinoma della mammella o dell'ovaio.

- Le donne sane ma con un test genetico positivo per mutazione dei geni di predisposizione al tumore al seno (geni BRCA).
- Le donne sane con almeno tre

In questo articolo:

- alimentazione
- BRCA
- cancro del seno



... l'articolo continua su: www.airc.it/cos2 >>>

quello insulino-simile o IGF-1, che è associato a un maggior rischio di ammalarsi di cancro al seno in persone che non hanno i geni mutati” spiega Eleonora Bruno, coautrice dello studio. “Lo scopo del progetto Cos 2 era valutare se anche nelle forme ereditarie la presenza di IGF-1 è un fattore di rischio aggiuntivo”.

I ricercatori hanno selezionato donne con una diagnosi pregressa di cancro del seno e positive per i geni BRCA 1 e 2 e un gruppo con

positività genetica ma ancora nessuna diagnosi di malattia conclamata.

“Quello che abbiamo scoperto è che l'IGF-1 è più elevato in chi si è ammalato rispetto a chi, invece, non ha ancora avuto una diagnosi” continua Bruno. “Possiamo quindi ipotizzare che l'esposizione a questa sostanza favorisca effettivamente la comparsa della malattia”.

■ Prevenire col cibo

Tutto ciò ha immediati risvolti pratici perché lo stesso gruppo di ricercatori dell'INT, anche grazie a un finanziamento di AIRC, ha portato avanti un progetto, chiamato DIANA, che ha dimostrato come sia possibile ridurre la presenza di fattori di crescita come l'IGF-1 agendo sulla dieta.

“Ora vogliamo andare avanti con una seconda fase di studio che valuterà l'effetto di un'alimentazione controllata su donne con BRCA 1 o 2 mutati e alti livelli di IGF-1. Siamo fiduciosi di poter ridurre il rischio di ammalarsi insieme al livello del fattore di crescita nel sangue con un regime dietetico studiato ad hoc” conclude Bruno.

La seconda fase dello studio partirà nel marzo del 2013 e fino a fine gennaio è possibile entrarne a far parte, se si rientra nei criteri di arruolamento esposti nel riquadro in queste pagine.

parenti di primo grado affette da carcinoma della mammella o dell'ovaio in giovane età.

LE DONNE INTERESSATE DEVONO ESSERE DISPONIBILI A:

- Partecipare a un incontro di informazione su alimentazione, stile di vita e prevenzione nelle donne ad alto rischio genetico presso il Campus Cascina Rosa della Fondazione IRCCS Istituto nazionale tumori di Milano.
- Fare un prelievo del sangue e una visita con misurazioni del peso, dell'altezza, della circonferenza vita

e fianchi.

- Compilare alcuni questionari su alimentazione e stile di vita.

È uno studio di intervento alimentare su donne con test genetico positivo per BRCA 1 e BRCA 2 e si accettano adesioni da tutto il territorio italiano.

Per informazioni contattare: la segreteria dello studio allo 02 23902868 oppure Eleonora Bruno allo 02 23903512 eleonora.bruno@istitutotumori.mi.it